

3460

7474

7474

-E-VI-3704-

# GEFTE IN GALAAD

DRAMMA SAGRO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DELLA MUNIZIONE

Nella Quaresima dell' Anno 1819.

DEDICATA

A QUESTO RISPETTABILE

PUBBLICO

MESSINA 1819

Presso gl' Impressori del Teatro

*Con Approvazione.*

Si vende tari 1. e grana 10. Strada del Corso N. 180



SIGNORI

**E**CCOMI già vicino a finire l' impegno, che assunti, di sostenere a mio carico in questo Real Teatro un corso non interrotto di Opere in Musica dirette al vostro divertimento. Se nell' esecuzione la mia premura non ha corrisposto al vostro merito, assicuratevi, che nè da volontà, nè da trascuragine son derivate le mancanze; bensì dalle circostanze locali, o dalle combinazioni eventuali, che non possono sempre ripararsi, o prevedersi. Chi s' incarica di ciò, che fa d' uopo a meritare la Pubblica approvazione, entra nel più difficile azzardo, e usando ancora di continuo la maggiore attenzione, poche volte giunge ad ottenere l' intento, benchè niuno possa mai presumere, ch' egli non desideri pervenirvi. Se raramente abbiain la sorte di veder compiti i nostri voti in più agevoli gerenze, perchè meravigliarci quando nelle Teatrali Produzioni (soggette a sì molteplici fenomeni, ed ostacoli) ci arriva il dispiacere di veder deluse le nostre speranze? All' oggetto però di provare che la meta delle mie sollecitudini è

iii

stata sempre la vostra completa soddisfazione, ho dal mio canto cercato tutt' i mezzi per render degno del vostro benigno compatimento il Dramma Sagro **GETTE IN GALAAD**, col quale mi approssimo nella corrente Quadragesima a terminare la mia Impresa. Niente ho trascurato nella scelta della Rappresentazione, nell' esattezza del vestiario, nella regolarità delle Scene, e nell' ornarla di tutte le analoghe decorazioni. Per accertarne finalmente l' ottima riuscita, e munirla di un valido appoggio, mi fo un dovere di presentarvi, e dedicarvi questo libretto, nel quale detto Dramma contiensi. Sarò dunque perfettamente felice, se vi compiacerete accordarle quella benigna Protezione, che dalla vostra bontà attendo, e se gradirete quest' atto tenuissimo del mio rispetto, col quale ho l' onore di vantarmi.

Messina, 28 Febbraro 1819.

DI VOI, SIGNORI

Umil. Div. Servitore.  
Domenico Costa Impresario.

## ARGOMENTO

**L** nome di Geste non è generalmente conosciuto, che pel suo voto imprudente, dal quale riputossi obbligato a sacrificare la propria figlia; ma le sagre carte fan di lui menzione molto prima di questo fatto, e la presente Sagra Azione è stata intrecciata sopra gli avvenimenti, che precedettero di molto tempo il sacrificio sopra cennato.

Vien riferito nel Sagro libro de' Giudici, che dopo la morte del feroce Abimelecco, il quale avea fatto scannare i settanta suoi fratelli, ad esclusione del più giovane di essi nominato Gioatanno, ch'erasi miracolosamente salvato, furono Giudici del Popolo d' Isdraele successivamente Tola, e Gairo; e che dopo esser mancato quest' ultimo, il Popolo diviso fra partiti, e caduto nell' Idolatria di molte straniere false Divinità, fu abbandonato da Dio, e soffrì

moltissime perdite, essendo stato più volte sconfitto dagli Amorrei, e dagli Ammoniti; ma finalmente tornando in se i Giudei chiesero perdono al vero Dio, e conoscendo benissimo, che l' uomo, che avrebbe potuto comandarli, e distruggere i nemici del Popolo di Dio, sarebbe stato Geste uomo valoroso, e forte, inclinavano ad investirlo del Sovrano potere di Giudice; ma un possente partito, alla testa del quale erano stati due fratelli dello stesso Geste, avevano fatto bandir dalla Patria quest'uomo il più valoroso fra i Giudei dopo la morte del Padre sin dalla sua prima gioventù, sul pretesto, che sebbene egli fosse figlio di Galaad uno de' più nobili, e più possenti Isdraeliti di quel tempo, era nato però da una femina infame. Geste, ch'erasi ritirato nelle terre di Tobbe, avea acquistata una riputazione di prode guerriero alla testa di alcuni avventurieri, e finalmente ad onta di qualunque ostacolo, il Popolo d' Isdraele, che trovavasi allora in Galaad, spaventato dall' imminente pericolo

della guerra minacciatogli dagli Ammoniti, richiamò, e riaccolse nella sua Cittade natia Geste, lo inalzò al supremo grado di Giudice, nè s'ingannò nella sua scelta, giacchè il nuovo Sovrano dopo aver tentato per molto tempo di far la pace col nemico, essendogli questa ricusata, combattè, e riportò una compita vittoria contro gli Ammoniti. Su questo fondamento tratto dal sopracitato libro dei Giudici Cap. XI. è stato tessuto il presente Dramma, il di cui intreccio, i verisimili Episodj, e lo sviluppo si potran rilevare dalla condotta del medesimo Dramma.

Maestro di Cappella al cembalo  
 Sig Giuseppe Barbera.  
 Primo Violino, e Direttore dell' Orchestra. Sig. Luigi Calderara.  
 Primo de' Secondi  
 Sig. Pietro Cori.  
 Violoncello Sig. Giuseppe Lombardo.  
 Primo Contrabasso  
 Sig. Mariano Guarneri.  
 Prima Viola  
 Sig. Tomaso Neri  
 Primo Oboè  
 Sig. Matteo Bruno.  
 Primo Clarinetto  
 Sig. Giuseppe Luchesi.  
 Trombone Sig. Gaetano Battiparano  
 Inventori, e Pittori delle Scene e Decorazioni. I Sig. Patti, e Sturiale.  
 Il Vestiario è diretto dai Mri Raffaele Grasso, e Camillo Spartà.  
 Capo Maestro, e Machinista  
 Antonino Mantarro.

## PERSONAGGI.

EFRAIMO, uno degli Anziani, Nobile Giudeo,  
Padre di Abimitalle, discendente di Gioatanno.  
*Sig. Giuseppe Corradi.*

ABIMITALLE, sua Figlia, amante occulta di  
Geste.

*Sig. Anna Morroni* Prima Donna assoluta.

GEFTE, Nobile Giudeo, bandito dalla Patria,  
amante di Abimitalle.

*Sig. Eleonora Ceconi.*

ALTELANO, Nobile Giudeo, uno degli Anzia-  
ni, discendente di Abimelecco, amante di  
Abimitalle, e nemico di Geste.

*Sig. Francesco Vinco.*

GIABELE, Nobile Giudea, amica, e confidente  
di Abimitalle.

*Sig. Barbara Woitasceschi.*

TOBARCO, Compagno, e confidente di Geste.

*Sig. Giuseppe Buonconsiglio.*

Coro di Guerrieri Giudei

Comparse di . . . Soldati Ebrei.

Suonatori Ebrei di Strumenti Militari.

Nobili } Giudci  
Anziani }

Leviti

Scudieri

Paggi di Abimitalle

Prigionieri Ammoniti

La Scena è nella Città di Galaad, al di qua  
del Fiume Giordano.

La Musica è del *Sig. Gioacchino Rossini.*

Maestro di Cappella Direttore della Musica

*Sig. Antonino d' Antoni.*

## ATTO PRIMO

### SCENA I.

Vastissima Piazza della Città di Galaad.

*Al suono di una marcia bellicosa una parte dell' Armata Giudaica sfilava per la Piazza, e la circonda. Gli Anziani, i Nobili, ed i Guerrieri Isdraeliti vengono nella Piazza a coppie, che si tengono per le mani, e precedono Giabele seguita da due Araldi, che portano in due guantiere molte sciarpe gialle. I Nobili, gli Anziani, ed i Guerrieri si abbracciano fra loro, e slanciano le loro sciarpe di varj colori, che distinguevano i diversi partiti, cantando il seguente*

### CORO.

Pace, onore, fede, amore  
Regni, splenda, ogn' alma accenda  
Spento il rio civil furore  
Isdrael trionferà.  
*Gia.* Spira a voi concordia eguale  
D' Isdraele il bel colore:  
Stringa eterna il vostro core  
La più tenera amistà. (a)  
*Coro.* Serberà costante il core  
La più tenera amistà.

SCE-

(a) *Gingendo ai Guerrieri, e ai Nobili le sciarpe gialle.*

*Efraimo a mano con Altelano seguito da Nobili, ed Anziani, e Scudieri, tutti con sciarpa gialla.*

*Efr.* **S**e amistà verace, e pura  
Serberete ognor nel petto;  
Se di Patria il vivo affetto  
L'alme vostre accenderà;  
D'Israele vincitore  
Il valore ognor sarà.

*Alt.* Rea discordia, invan fra noi  
Scoterà la nera face;  
Alla Patria in guerra, e in pace  
Promettiamo fedeltà.

*Coro.* Sì, giuriam.

*Efr.* Respiro ormai.

*Coro.* Fede, o morte. *Efr.* Or vissi assai,  
E contento in tal momento  
Altri voti il cor non ha.

*Alt. e Coro.* Giuda illeso in guerra, e in pace  
I nemici abatterà.

*Efr. e Coro.* Di noi tremi Ammone audace,  
Vinto alfin da noi sarà.

*Efr.* Nobili Eroi, figli di Abramo... Il Duce  
tenendo per mano Altelano.

Io vi presento, che di Giuda i torti  
Scancellerà col sangue  
Degli audaci Ammoniti. Egli al trionfo  
Vi condurrà. Ed oh! potessi anch'io  
Il vecchio scudo, e la terribil asta  
Nuovamente trattar;  
Ma m'invola la sorte  
D'incontrar per la Patria, o gloria, o morte.

*Alt.* Più che le nostre braccia, e le nostre armi  
Gioveranno, o Signore, all'alta impresa

La tua saggezza, e i tuoi consigli: a questi  
Or noi dobbiamo il vincolo tenace,  
Che spegne le discordie, e a noi dà pace.  
*Efr.* Degli odj nostri or più non rida il fiero  
Nostro nemico: Assai di sangue ha sparso,  
Molti danni soffrì, molte sconfitte  
Il Popol d'Israele  
Per le nostre contese. Un sacro nodo  
Riunisca i Nipoti  
D'Abimelecco, e di Gioatanno. Abbiamo  
Tutti giurato di versare il sangue  
Per l'immortale sagrosanta legge,  
Che Moisè ci recò.

*Alt.* Ma contro un vile

Segreto tradimento

Chi ci difenderà?

*Efr.* L'antica legge,

Che all'infamia condanna, ed alla morte

Il fellon d'ogni etade, e d'ogni sesso,

Che di Moab, di Ammon, degli Amorrei

Potrà amico scoprirsi.

*Alt.* E ancor con altro

De' rei nemici più tremendo ancora.

*Efr.* Spiegati.

*Alt.* Avvi fra noi

Chi pronunzia, chi onora

Di Geste il nome, benchè sia di Giuda

Un esule, un nemico.

*Gia.* ( Oh Cielo! ) E come!

E che può mai la Patria

Da un esule temere?

*Alt.* Egli aspirava

Al sovrano poter. Nato dal prode

Galaad vi saria giunto. Io fui che a Giuda

Rammentai, che un infame

Colpevol donna diede a lui la vita:

Ei fu bandito allora. Or contro noi  
Volgerà la vendetta, e i sdegni suoi.

*Efr.* Ver te primier, quando saprà che giusto  
A te accordò il consenso,  
Premio del tuo valore, i beni suoi;  
E fremerà quando egli udrà te sposo  
Di Abimitalle mia.

*Gia.* ( Che intendo! )

*Alt.* Ei frema

Colà in Tobbe, e sia  
Intanto la tua figlia alla mia sede  
Dolce, e cara mercede, e stabil pegno  
Della nostra amistà.

*Efr.* Qui Abimitalle. *a due guardie.*

Dopo tante vicende il Ciel pietoso  
Serbar mi volle ad un felice evento.

*Gia.* ( Misera amica! )

*Alt.* Sarò alfin contento.

## S C E N A III.

*Abimitalle a suo tempo preceduta da Scudieri,  
e seguita da paggi.*

*Coro.* Più dolci, e placide spirano l'aure  
In sì bel giorno!

Fra tanta gioja sembra che si animi  
Tutto d'intorno

Or che trionfano concordia, e amor.

*quì comparisce Abimitalle.*

Vezzosa vergine! il nostro giubilo.

Con noi dividi;

E della Patria ai voti servidi

Lieta sorridi;

Compj la speme del Genitor.

*Abim.* Come dolce all'alma mia

Scende il suon de' vostri accenti,

Come ai vostri, a' tuoi contentissimi

Va esultando questo cor.

( E tu quando tornerai )

Al tuo ben, mio dolce amor? )

*Coro.* In tal di . . . respira omai . . .

Si godrai felicità.

*Abim.* Voglia il Ciel che brilli omai

Per me pur felicità.

( Se il mio bene a me non viene,

Pace il cor sperar non sa. )

*Efr.* In Altelano, o figlia,

Vedi lo Sposo tuo; il suo valore,

I suoi natali, il merto suo son degni

Della mia scelta. Il sacro nodo approva

Quel Dio di pace, che produrre in noi

Vuol la concordia, e l'amistà; lo brama

Il Popolo, e lo attende, e tu felici

Rendersi tutti in questo dì.

*Abi.* Che dici?

( Ah, Giabele! )

*Gia.* ( Non tradirti )

*Abi.* ( E il foglio? )

*Gia.* ( Verso Gette )

È già partito il servo

*Alt.* Abimitalle,

D'immenso amore io ti amo. Il primo dono,

Che del tuo Padre illustre

In pegno di concordia oggi ricevo,

È per me prezioso, o fra i mortali

Io sono il più felice,

Se amor dall'alma tua sperar mi lice.

*Abi.* ( Che farò? . . . son perduto! )

*Alt.* O Ciel! tu taci?

*Abi.* Signor . . . io . . . non credei

*Efr.* Che! ti confondi?

*Abi.* Ed a ragion.



G A T T O

Padre, son io di tal comando. Ah! Padre,  
Tu conosci il mio core.

Gia. ( Misera Abimitalle! )

Alt. Dunque io dovrei dirvi ad Efraimo.

Efr. La figlia

A te la destra porgerà

Alt. Si affrettò

La sacra pompa.

Abi. Al nuovo giorno, o Padre,

Ti piaccia almeno differir

Alt. Signore,

Io comincio a temer.

Efr. Di che? del Padre

I cenni Abimitalle

Trasgredire non sa

Alt. E ben, lo dici?

Crederlo io voglio; ma rifletti ormai

Chè la figlia mi devi, e che, mancando

Potrian su questa terra

Rigermogliar stragi, discordie, e guerra

Pensa, che base, e pegno

È la sua man di pace,

E che l'antico sdegno

Quell'alma contumace

Potrebbe risvegliar,

E tu se abuserai

Del tenero amor mio

Forse ti pentirai;

Che avvezzo non son io

Gli oltraggi a tollerar.

SCENA IV.

Efraimo, Abimitalle, Giabele, e seguito

Efr. Udisti?

Abi. Intesi.

Efr. Or vanne, e il sacro rito

PRIMO

A compir ti prepara.

Abi. Almen: . . . Efr. Non più contrasti:

Oggi Altelan sarà tuo Sposo, e basti.

Efraimo parte con seguito di guerrieri, ed

Abimitalle dall'opposta parte seguita da

Scudieri, e da Giabele.

SCENA V.

Parte di delizioso interno Giardino nel Palazzo

di Efraimo, del quale si vede una

magnifica parte.

Geste con intiera armatura seguito da Tobarco:

due Scudieri portano uno l'asta, e l'altro lo scu-

do di Geste, sul quale si leggono queste parole

DIO, FEDE, ONORE.

Gef. Ecco la sacra terra, ove si adora

Il Dio de' Padri nostri: io fui proscritto

Come vittima ingiusta

Delle colpe materne.

Da questo amato suol: . . . ma taccia omai

Così acerba memoria: Io qui il mio bene

Fra poco rivedrò. Compensa assai

Un sguardo, un sguardo sol di quel bel ciglio

Di quest'alma la pena, e il duro esiglio

Al caro ben vicino

Ritorna al cor la calma:

E sento ormai quest'alma

Lieta brillarmi in sen.

Ed oh! . . . quanti palpiti

Mi destano in petto

La gioja, e il diletto,

La Patria, e l'amor.

Di Abimitalle ecco il soggiorno. Or vanne

Fido Tobarco, di lei cerca, e dille,

Che giunto or ora uno stranier desia

Occultamente favellarle ; esplora  
I moti suoi ; se mai speranza in lei  
Del mio venir . . . se mai di me ti chiede

*Tob.* Degg' io svelar ? . . .

*Gef.* No , no , tutto vogl' io  
Il giubilo goder di sua sorpresa

Fra quelle piante ascoso  
Ti attenderò . Affrettati , ritorna ,  
E consola quest' anima ansiosa .  
Mi fido a te .

*Tob.* Sulla mia se riposa . *parte.*

## S C E N A VI.

*Geste , e gli Scudieri .*

*Gef.* E voi nella gran Piazza  
Le sconosciute insegne mie recate ,  
E l' armi formidabili . Annunziate ,  
Che un ignoto guerrier s' offre compagno  
Del Popol Santo ai difensor . *gli Scudieri par-*  
*tono* Ma quanto  
Tarda Toharco ! . . arde il mio core intanto . . .  
Io stesso . . . Gente qua si avanza !

*Va per inoltrarsi , ma vedendo avanzare Efrai-*  
*mo , ed Abimitalle , retrocede , e resta in disparte .*

## S C E N A VII.

*Efraimo , Abimitalle , Scudieri , e Geste*  
*in disparte .*

*Efr.* Andate  
Lassù all' Ara : invitate  
Gli amici , ed i guerrieri : il sacro rito  
Sia al meriggio compito : *gli Scudieri viano .*

*Gef.* ( Abimitalle ! E dessa ! )

*Abi.* Ah Padre ! . . .

*Efr.* Taci :

Vano è il dire , il pregar .

*Abi.* Al nuovo giorno  
Promesso avevi pur . . .

*Efr.* Nuovi perigli  
Esigono da noi nuovi consigli .

L' altero Re di Ammon , barbaro , audace ,  
Che di non chiesta pace , in pegno un giorno  
Tua destra domandò , stringe d' intorno  
Con nuove forze la Cittade . *Geste*  
In Masfa è giunto ormai .

*Abi.* ( Oh Dio ! come lo sa ? )

Chi ? . . . *Geste* ? . . .

*Gef.* ( Il nome mio ! )

*Abi.* E forse ch' egli viene . . .

*Efr.* Da vendetta guidato a queste arene .

*Abi.* No , Padre . . .

*Efr.* Ma non osi

Pe' suoi disegni ascosi il piè rubelle  
Fra noi portar ; ci troverà la morte .

*Abi.* La morte !

*Efr.* Impallidisci ! a te che importa  
Del destino di *Geste* ?

Ascolta : il Padre impone ,  
Obbedisca la figlia , e docilmente  
Al mio voler si arrenda , e alla sua sorte ,  
O sposa ad Altelano , o pure a morte .

Figlia ingrata ! . . ancor non cedi ? . .

Sprezzi audace i cenni miei ? . .

Ah ! frenar non so lo sdegno . . .

Veggio ormai , che indegna sei

Di mia tenera pietà . . .

Quei dolci moti—intendi appieno ,

Che il tuo dovere—t' ispira in seno :

Serba nell' anima—quei degni affetti ,

Che in te si destano—di gloria , e onor .

*parte col seguito.*

*Abimitalle, e Geste che si avvanza.*

**Abi.** Che feci, incauta! Ed or che far, se mai  
Quel foglio, che inviai  
Per man del Servo a Geste? . . . E s' egli viene  
Quale periglio! . . .

**Gef.** (E sola!) *si avvanza guardigno.*

**Abi.** O Cielo! tu lo salva, tu l'invola  
De' snoi nemici all'ira. Io ti pregava  
Pel suo ritorno, . . . Adesso

Che non vi è scampo, ah! . . . per un altro calle  
Fa ch'ei possa salvarsi.

**Gef.** Abimitalle. . . *mostrandosi.*

**Abi.** Ah! che veggio! qui Geste. . .

**Gef.** Sì: qui il tuo Geste.

**Abi.** Taci, deh! taci. Misero! a che vieni? . . .

In questo infausto asilo . . . di . . . che vuoi?

**Gef.** Che voglio? E a me tu domandar lo puoi?

Abimitalle, o morte.

**Abi.** Oh! qual scegliesti

Terribil ora! sventurato! e dove

Fier destino ti guida?

**Gef.** Qual terrore!

**Abi.** È troppo giusto. I vili tuoi nemici. . .

**Gef.** Gli sfido. . .

**Abi.** Fuggi, salvati. . .

**Gef.** Che dici?

**Abi.** Trema. . .

**Gef.** Tremar! chi? Geste?

**Abi.** Oh Dio! . . . che questo nome!

**Gef.** Un di t'era sì caro.

**Abi.** Ah! quei tempi cangiaro. . .

**Gef.** Anche il tuo core? . . .

**Abi.** Compiangilo. . . non sai!

Giorno è questo d'orror!

**Gef.** Tremar mi fai!

**Abi.** L'aura, che intorno spira,

Aura è feral di morte

Fuggi terribil sorte,

T'invola ai traditor.

**Gef.** Dimmi, che a te son caro,

Che a me sarai fedele:

Contro il destin crudele

Trionferà l'amor.

**Abi.** Ma il Padre. . . il dover mio. . .

**Gef.** E che? . . . ti spiega. . .

**Abi.** Oh Dio! . . .

**Gef.** Pel nostro dolce affetto. . .

**Abi.** Ah! ti trafiggo il cor.

a 2. Quale per me funesto

Tremendo giorno è questo!

E dovrò sempre vivere

Nel pianto, e nel dolor?

**Gef.** Parla omai. . .

**Abi.** Mi lascia, e parti.

**Gef.** E dovrei così lasciarti?

**Abi.** Ah! tremar, tremar mi fai!

a 2. Questo è dunque il lieto istante,

Che vicino a te sperai?

Quando, o Ciel, quest'alma amante

Pace alfin sperar potrà. partono.

## S C E N A I X.

*Tobarco solo.*

**C**he intesi! oh tradimento! Io mi figuro  
La sua pena, il furor. Egli sicuro  
Vivea del cor di Abimitalle, e intanto  
Altelano gl'invola e beni, e sposa;  
La Patria a morte lo condanna! Ah! langu

Da quest' ingrati lidi  
A respirar, se lo potrò, si guidi. *parte.*

## S C E N A X.

Deliziosa Campagna sparsa di verdi colline,  
sulla più alta delle quali vedesi collocato il  
Sacro Tabernacolo con l' Arca del Signore in  
fondo al medesimo. La tavola coi Pani della  
Proposizione da un lato, ed il Sacro Cande-  
labro d' oro dall' altro. Più avanti l' Altare  
dei Profumi, e fuori innanzi al Tabernacolo  
sulla stessa collina l' Altare degli Olocausti,  
*Guerrieri, e Soldati spettatori nel basso. Presso alla  
porta del Tabernacolo due Leviti.*

Coro. **O** Dio, che annodasti  
Già Sara, ed Abramo,  
Rebecca, ed Isacco,  
Giacobbe, e Rachele,  
Deh stringi un Guerriero  
A un' alma fedele,  
Con nodo sincero  
Di pace, e di fe.  
Alla gloria, al Trionfo, agli Allori,  
Avvampanti di bellici ardori  
Là sul Campo Altelano ci guidi  
Degl' infidi nemici terror.  
E poi vincitore  
Felice riposi  
Sui mirti amorosi,  
Fra i dolci diletti,  
Fra teneri affetti  
Respiri il suo cor.

## S C E N A XI.

*Geste, che avrà udito parte del Coro fremente,  
e desolato: Tobarco che lo siegue.*

*Gef.* **O** canti! o voti! o festa

Di angoscia, di rossor, di rabbia a questa  
Lacerata alma mia!

Iniqui, no, non compirassi, e pria...

*Tob.* Che fai, Signor?... Ti frena:

Fra nemici qui sei, pensa, che pena

Corri di morte, se scoperto...

*Gef.* Omai

Compito è un lustro, da che (il Padre estinto)

I miei nemici mi scacciaro ingiusti

Da questo ingrato suol: celato il volto,

Chi scoprir mi potrebbe?

*Tob.* Il tuo gran core,

E quei trasporti tuoi...

*Gef.* Del suo terrore,

Di sue smanie segrete ecco l' oggetto:

L' opprimeva l' aspetto

Di un amante tradito.

*Tob.* Ebben: obblia,

Fuggi, sprezza l' infida.

*Gef.* Invendicato!

E il perfido Altelano, il fier nemico

Di mia famiglia, or mio rival? Vendetta...

Terribile vendetta...

*Tob.* Vien: si appressa

La nuzzial pompa.

*Gef.* Ed ella, ed ella istessa...

Spergiura! ingrata!... *Tobarco lo guida  
quasi a forza in disparte.*

## S C E N A XII.

*Efraimo, Abimitale con seguito, e Giabele. Geste,  
e Tobarco in disparte.*

*Efr.* **G**uerrieri... amici... innanzi a noi torreggia  
Il Sacro Tabernacolo: risiede

Ivi il SANTO dei Santi: al suo cospette

Sagro nodo si stringa,  
Che sia pegno verace  
Di sconfitta ai nemici, a noi di pace.

*Tob.* ( Signor . . . ti perdi . . . ) (a)

*Gef.* ( Eh! lasciami . ) Concedimi *ad Efraimo*  
Tu che fra i primi al gran consesso siedi,  
Che de' Guerrieri d' Isdrael sull' orme  
Del Popol Santo alla difesa anch' io  
Possa pagnar guerriero ignoto .

*Abi.* ( Oh Dio!  
Eccolo , amica ! . . ) *a Giabele.*

*Gia.* ( Incauto ! . . . )

*Abi.* ( Ora è deciso  
Il mio destin . )

*Efr.* La generosa offerta  
È a noi grata, o guerrier . Di fede in segno  
Dammi la destra . È questo amplesso il pegno  
Di mia fiducia in te .

*Gef.* Fede , ed Onore  
Io porto per divisa , impressi ho in core ,  
E so morir pria di mancar . *rivolgendosi ad Abi.*

*Abi.* ( Oh accenti !  
Giabele, intendi ? Egli infedel mi crede . )

*Gia.* ( Non ti riman più tempo ormai . )

*Efr.* Nè riede  
Altelano qui ancor ! E che può mai  
Tanto arrestarlo al nostro campo ?

*Gef.* E vai  
Tu dunque ad Altelano  
A giurar fede, e amor ? (Perfida ! ) *piano ad Abi.*

*Efr.* Intanto  
Colà appressiamci . Andiam .

*Abi.* ( Ardir ! ) Ti arresta . . .

( a ) *Volendo trattenere Gefte , che si avvanza  
con la visiera calata .*

Perdono, o Padre ; ma in quel luogo, all' Ara  
Tu mi guidi di morte . Ah ! . . se ti è cara  
Ancor la figlia tua , cessa, deh cessa  
Di volerla infelice .

*Efr.* E che ? . . oseresti ? . .

*Gef.* ( Sperare ancor potrei ? )

*Abi.* Tu a me scegliesti

Sposo, che amar non posso, ed io spergiura  
Mai diverrò . *guardando Gefte con espressione.*

*Gef.* ( Fia ver ! )

*Efr.* ( Quale trasporto ! )

Deliri tu ? . . vieni , resisti invano .

*Abi.* Ah ! . . Padre . . non sperarlo . . di Altelano  
Di morte a costo io non sarò giammai .

## S C E N A XIII.

*Altelano , e detti .*

*Alt.* **E** morte infame, o traditrice, avrai .

*Gef.* Da chi ? perchè ?

*Efr.* Altelano !

*Abi.* Gran Dio !

*Gia.* Che avvenne ?

*Alt.* Il suo infernal delitto *presentando un foglio*

Qui di sua mano è scritto . Al vile oggetto

Del suo nascoso, ed esecrando affetto

Degli Ammoniti al Duce ,

Al proprio Campo un dì lei fido Servo

Or lo recava, ed or da miei sorpresa

Ebbe la morte . Leggi ,

Misero Padre , e reggi

A tanto orror, se puoi .

*Efr.* Mia Figlia ! io tremo . . .

*Abi.* ( Ah ! son perduta ! )

*Gef.* ( Al reo nemico ! io fremo . )

*Efr.* « Ti affretta, in Galaad atteso sei: *leg. il foglio*

« Gloria, ed Amor t'invitano . Trionfa  
 « Degl' inimici tuoi ;  
 « Vieni a reguar su questo cor, su noi .

*Abi. Gia. a 2.* Ciel? . . che fec<sup>i</sup> !.. qual cimento!..

Me  
 Lei infelice ! . . quale orrore ! . .

*Gef. Efr.*  
*Tob. a 3.* Ciel ! . . che intesi ! . . o tradimento ! . .

Infedele ! . . quale orrore !

*Abi. Gia.*  
*Tob. a 3.* Di terrore ho ingombro il core ! . .

Ah ! di <sup>me</sup> lei che mai sarà !

*Gef. Efr.*  
*Alt. a 3.* Di furore ho ingembro il core ! . .

*e Coro.* Geme in sen più fren non ha !  
 Freme

*Abi.* Padre amato ! . . .

*Efr.* Ed osi ancora  
 Di fissar su me le ciglia,  
 Una rea non è mia figlia,  
 Non ti son più Genitor .

*Abi.* Ma tu almen . . .

*Gef.* La Fè , l' Onore

Tu così tradir potesti ?  
 Ah ! nel seno orror mi desti . . .

*Abi.* Empio ! . . esulta . . . *ad Altelano.*

*Alt.* E tanto altera

In tua colpa ancor sarai ?  
 Ma tremar allfin dovrai  
 Là di morte fra l' orror .

*Abi.* Quanto fiero è il mio destino !  
 Quanto barbari voi siete !  
 Tutti rea voi mi credete ;

Ma innocente è questo cor .

*Coro.* E innocente ancor ti vanti ?  
 Morte avrai , ci desti orror !

*Abi.* Ah ! se giusto , o Ciel , tu sei,  
 Mi difenda il tuo favor .

*Gef. Efr.*  
*Alt. a 3.* Gl' infelici affetti miei

A chi mai serbai finor !

*Coro.* Vendetta , rigore

Il core vi accenda ,

Tremenda discenda ,

Non s' oda pietà .

*Abi.* Tutti mi odiate ?

Mi abbandonate ?

Pietà nemmeno

Sperar potrò !

Ah ! Padre . . .

*Efr.* T' invola .

*Abi.* Saprai . . . *a Gefie.*

*Gef.* Seppi assai .

*Abi.* Tiranno ! . . *ad Altelano.*

*Alt.* Morrai .

*Abi.* Amica . . . *a Giabele.*

*Gia.* Fedele

Di un fato crudele

Fra l' aspre vicende

Ognor ti sarò .

*Alt. e Coro.* Si arresti .

*Abi.* Venite .

*Alt. e Coro.* Punirla .

*Abi.* Ferite . . .

Qual vissi innocente

Morire saprò .

*Abi. e Gef. a 2.* Chi duol più orribile

Provò finora ?

Come quest' anima  
Chi mai penò?  
*Efr. Alt.* Padre più misero  
Vedeste, ancora?  
Figlia sì perfida  
Amar si può?  
Salvar

*Coro.* No.

*Tutti, e Coro.*  
Quale infausto, orrendo giorno  
Di sciagura, e di terrore!  
Cupa voce, suona intorno...  
Suen di morte gela il core...  
Fremo... smanio... avvampo... e tremo...  
Ah! qual fin, tal giorno avrà!  
*quadro relativo.*

*Fine dell' Atto Primo.*

## A T T O II.

### SCENA I.

Giardino come nell' Atto Primo Scena V.  
*Giabele, ed Altelano.*

*Alt.* Sì, vederla vogl' io.  
*Gia.* Forse pretendi  
Insultarla di più?  
*Alt.* Salvarla io voglio;  
Ma che sia la sua mano  
Prezzo de' giorni suoi.  
*Gia.* Lo spero invano.  
*Alt.* Invano? Ed ella dunque  
Di viver più non spera. **A.** morte infame  
La condanna il consesso. Ecco il decreto.  
Di Efraimo il nome solo *(strando un foglio*

Manca al foglio fatal. Io ben potrei  
Prenderne la difesa, e armato in campo  
Sostenerne l' onor. Mia Sposa, o estinta.  
*Gia.* E ti lusinghi tu, che il proprio Padre...

### SCENA II.

*Efraimo, e detti, indi molti Guerrieri, che  
vengono successivamente.*

*Efr.* **I**o Padre più non sono,  
A suo giusto supplizio io l' abbandono.  
*Gia.* Tua Figlia! e lo potresti?  
*Efr.* In questo istante  
Son Giudice, e non Padre.  
*Gia.* E può reggerti il core?...  
*Efr.* Io lo ripeto,  
Son Giudice, e non Padre.  
*Alt.* Ecco il decreto. *(a)*  
*Coro.* Mora l' indegna!... mora!.,  
Il tuo dover consiglia.  
*altra parte del Coro.* Ah no!... s'è rea la figlia,  
Si doni al Genitor.  
*Efr.* Che risolvo?... che fo? Giudice, e Padre  
Palpito, e fremo, e mille opposti affetti  
Mi contrastano al cor... Dunque degg' io  
Di una mia figlia, oh Dio!...  
Il supplizio segnar? No: Pria si vada  
Al Campo, ed un acciaio  
Squarci al fellon, che la sedusse, il core...  
Pietà... dovere... amore  
Si mi turbano i sensi,  
Che non so, dove sia, nè quel che pensi.  
Al Campo mi chiama  
Desio di vendetta:  
M' invita, mi aspetta  
Lo sdegno, e il rigor.  
*(a)* *Efraimo prende il foglio, e resta pensoso  
ed irresoluto.*

## A T T O

Ah! d'ira, e furore  
 Mi palpita il seno...  
 Geloso veleno  
 Mi serpe nel cor.  
 Paventa il superbo!...  
 La Patria rammento...  
 Non veggo, non sento,  
 Che sdegno, e furor.

Coro. Deh!... calma, Signore,  
 La smania, il furore.

Efr. La spada decida:  
 Timor non si desta:  
 Di sorte funesta  
 Non temo il rigor.  
 La smania mi opprime,  
 L'amore mi arresta;  
 Ma l'alma smarrita  
 Combatte nel cor.

Coro. Sospendi... ti arresta...  
 Deh! calma l'ardor.  
*Efraino parte seguito da Guerrieri.*

S C E N A III.  
*Atelano, e Giabele.*

Gia. **T**rionfa, esulta, barbaro!  
 Hai già pasciuto l'avidò tuo genio  
 Sulla vittima tua. Pago non eri  
 Di odiarla tu, volesti il tuo furore  
 Fin nel padre versar? Va, desti orrore.

Alt. Orrore destino i perfidi suoi pari,  
 Chi li compiangere, e forse  
 Complice vil...ma tremi...il giorno è questo,  
 Che a tutt' i traditor sarà funesto. *parte.*

Gia. Esser lo possa per te sol, che a tutti  
 Questo giorno rendesti infausto, e nero;  
 Ma in Isdrael v'è un Nume, e in esso io spero.  
 Tu, che i miseri consorti,

## S E C O N D O

Cara, amabile speranza,  
 Deh! tu porgi a lei costanza  
 Nel suo barbaro dolor.  
 Un raggio sereno  
 Di placida calma,  
 Ah!... brilli in quel seno!  
 Consoli quell'alma,  
 Fra i dolci diletti  
 Respiri il suo cor. *parte.*

## S C E N A IV.

Orrendo carcere. In fondo, e ne' lati cancelli di  
 ferro, che introducono in varie prigioni, avanti  
 le quali si vedono passeggiare i Custodi.

*Abimitalle a sedere sopra un sasso carica di catene.*

Abi. **D**ì mia vita infelice  
 Per Geste eccomi al fin. Di amor, di fede  
 Io per lui moro, ed ei infedel mi crede.  
 Di mie sventure, di mie pene è questa  
 La più amara, e funesta. E il padre...oh Dio!..  
 Povero padre mio!.. perfida figlia!..  
 Mi chiamavi piangendo...Ah!..rea non sono...  
 No...ma pure de' rei  
 Questo è il feral soggiorno,  
 E della colpa, e dell'infamia. Intorno  
 Tutto spira terror. Di ceppi avvinta,  
 Circondata da mostri... orribil morte...  
 Agl'innocenti serbi, oh Ciel; tal sorte!  
 No, che il morir non è  
 Sì barbaro per me!  
 Se moro per amor...  
 Se moro pel mio ben.  
 Un dì conoscerà  
 La fè di questo cor;  
 Forse pentito allor  
 Col pianto verserà  
 Qualche sospir dal sen.



*Altelano, con seguito di Guerrieri, e detta, poi*

*Efraimo,*

*Alt.* Di già l'ora è trascorsa: il popol, freme...  
La sua vittima chiede ad alte grida.

*Abi.* Eccola a te, la guida, andiam... che veggo!..  
Tu qui, Padre, a che vieni?

*Efr.* Ad abbracciarti,  
A seguirti alla tomba. In sen di padre  
Si tenta invano soffocar natura!

Essa trionfa, e nel paterno core,  
No, delitto non v'è, ch'estingua amore.

*Abi.* Ma innocente son io.

*Alt.* O perfida! E innocente ancor ti vanti?  
E il foglio da te scritto? e la tua patria,  
Che volevi tradir? L'iniquo amore  
Per un vil traditor?

*Abi.* Rispetta, indegno,  
Chi può farti tremar. Il mio disegno  
Era salvar la patria, e l'amor mio  
Colpevole non è.

*Alt.* La udiste? *Esa.* O Dio!

Non v'è più speme.

*Alt.* Della rea non avvi  
Un sol Guerrier, che la difesa imprenda,  
E meco osi pugnar. Colei guidate  
Al suo destin.

*Abi.* (Nol vedrò più!) *s'incammina.*

*Geste con visiera bassa, e detti.*

*Gef.* Fermate.  
Io l'accusata donna  
Difendo innanzi a voi. Or tu, superbo  
Usurpator dei beni altrui, tiranno  
Entro a libera terra, ecco: s'hai core,  
La destra in pegno accetta

Della mia sfida, e della mia vendetta.

*Abi.* (È desso!.. o sogno è il mio!)

*Alt.* Audace! io domerò l'orgoglio insano.

Eccomi: al campo, al campo... Della rea  
Sciolgansi le catene. *Abimitalle resta sciolta.*

*Abi.* Va, trionfa:

Sarà tua la vittoria, o mio guerriero!

L'Innocenza difendi.

*Gef.* Ah! non è vero.

*Alt.* Da voi sia custodita. (a) (Un breve istante

Alla vendetta si frappon, ch'è breve

Fia la tenzon: tremendo.

Pugnerà il braccio mio.)

Vieni a perir. *a Geste e via.*

*Gef.* Vengo a punirti, addio.

Mi abbraccia, Efraimo.

*Efr.* Ah!.. si... pace, contento

Spari pur sempre dal mio cor. Pur sento,  
Che ai dolci amplessi il mio penar vien meno.

*Gef.* (Oh! se sapessi chi ti stringe al seno!)

*Efr.* Ah!.. se de' mali miei

Tant'hai pietà nel cor;

Palesa almen chi sei,

Conforta il mio dolor.

*Gef.* Nemico il Ciel provai

Fin da' primi anni ognor:

Chi sono un dì saprai;

Ma non odiarmi allor.

*Efr.* Odiarti!.. *Gef.* Ah!.. son miserat.

*Efr.* E la mia figlia?..

*Gef.* Oli!.. perfida!

*Efr.* Ma pugnerai per lei?

*Gef.* Sì, morte affronterò.

(a) *Alle guardie, che conducono Abimitalle  
nell'interno della prigione.*

L' indegna odiar vorrei  
 L' ingrata  
 Ma odiarla, o Ciel, non so... *si ode un suono di trombe*  
 Ecco le trombe...  
 Al campo, al campo...  
 Di gloria avvampo,  
 E di furor!  
 Il vivo lampo  
 Di que<sup>lla</sup> spada  
 Splenda terribile  
 Sul traditor.  
 Se il Ciel<sup>ti</sup> guida,  
 Fausto<sup>mi</sup> arrida!  
 Renda invincibile

Il tuo valor. *partono*

## S C E N A VII.

*Giabele, poi Abimitalle.*

Gia. **D**ov' è? dov' è? lasciatemi... l' amica,  
 La cara amica veder voglio. In questi  
 Momenti estremi quanto mai la sorte  
 È avversa a lei!  
 Abi. Giabele... lo vedesti?...  
 Ei mio Campione...  
 Gia. Ei, che infedel ti treme?  
 Abi. Ingrato!... ei conosceva  
 Di Abimitalle il cor; ei non dovea  
 Di me temer giammai.  
 Gia. Foglio fatale!  
 Ma tuo guerriero ei pugna intanto!  
 Abi. E quale  
 Fia il destin di tal pugna?... Ah!... che ne sai?  
 Favella, o Padre...

*Efraimo con seguito di Guerrieri, e detti.*

Efr. **I**l tuo Campion guidai  
 Al chiuso vallo, e già Altelan feroce  
 Attendea il suo rivale: pari in questo  
 Era lo sdegno, e la possanza. Immenso  
 Accorso v' era il Popolo. Le trombe  
 Diero il segnale, si avventar gli Eroi;  
 Io volsi i lumi, i passi. Avrei tremato  
 Ad ogni colpo di Altelan crudele.  
 Abi. In quale orrendo io caddi  
 Abisso di sventure; il caso mio  
 È degno di pietà, la sola imago,  
 Che il mio ben non sia salvo,  
 Della morte è peggiore...  
 Ah!... son fuori di me... mancar mi sento...  
 Del mio non v' è più barbaro tormento!  
 Per queste amare lagrime...  
 Per questo mio martoro  
 Salvami, o Ciel, chi adoro,  
 L' anima del mio sen!  
 Coro. Risplenda a tante lagrime  
 Di speme un raggio almen.  
 Abi. Da fier tormento orribile,  
 Sento squarciarmi il core.  
 Coro. Al giusto tuo dolore  
 Conceda il Ciel mercè!  
 Abi. Ma la mia colpa è amore,  
 Chiedo pietà da te,  
 Che palpito che sento!  
 Che spasimo crudele!  
 Momento più funesto  
 Di questo mio non v' è!  
 Coro. Hai del destin funesto  
 Tutto l' orror con te. *Abim. parte*  
 da una parte. I Guerrieri dall' altra.

*Tobarco, Giabele, ed Efraimo.*

*Tob.* Abimitalle ov'è? Si affretti: è salva:  
Il suo guerriero ha vinto.

*Gia.* Andiamo *Efr.* La gioja li aspetta.  
Il pianto omai mi chiana in sulle ciglia.  
Corriamo, amici, a liberar la figlia: entra nell'

*Giardino come nell' Atto Primo Scena V.*

*Guerrieri, che precedono l'arrivo di Geste seguito da Tobarco, e da Scudieri.*

*Coro.* Cantiam le laudi  
Dell'incitore: non per  
Serti s' intreccino  
Al suo valore.

L'Eroe si celebra  
Di nostra età.

*Gef.* Dolce è di gloria  
L'accento ognor,  
Della vittoria  
Caro è l'onor.

Malan cor, ch'è misero,  
Calmar non sa.

*Coro.* Superbo, ed ilare  
Gloria ti renda;  
Al cor ti scenda  
Felicità.

*Gef.* Le insegne mie raccogli,  
Fido Tobarco, e voi mi precedete: agli Scud. che  
Invan, figli di Abram, mi trattenete. *(partono.)*  
Noto un giorno vi fia, che non indegno  
Ero del vostro amor: Caro, e a me sacro  
E questo suolo; oma un destin crudele,  
Implacabile ognor, mi guida altròve:  
Ch'io parta ei vuol Tobarco, andiam;

*Tob.* Ma dove?

*Gef.* Lungi a perir da questa  
Infausta terra... *Tob.* Almen...

*Gef.* Vieni. al comparir *Abi.* tutti si ritirano fuor-  
S C E N A XI. *(ch'è Gef.*  
*Abimitalle, e Geste.)*

*Abi.* Ti arresta. *Gef.* Fiero incontro!  
E che vuoi? *Abi.* Tu a me la vita

Generoso serbasti;  
Ma quel tuo cor...

*Gef.* Salva ora sei, ti basti.  
Vivi dunque felice, se lo puoi,  
Infra i rimorsi tuoi. Vanne.

*Abi.* Crudele!  
Tu mi credi infedele?

*Gef.* Io... ti difesi.

*Abi.* Ah! no... credi, o mio Ge...

*Gef.* Fermati: in campo  
Per te morte sfida.  
Brami adesso la mia? Paga sarai.

Lasciami: non ti ascolto,  
Sedurmi invan tu spero:  
Quei sguardi lusinghieri  
Serba al novello amor.

*Abi.* Odimi, e poi mi uccidi.  
Sì che innocente io sono:  
Riprenditi il tuo dono,  
Se rea mi credi ancor.

*Gef.* Ah! come mai quel' anima  
Cangiò per me d'affetto!  
Per chi sospiri in petto,  
O debole mio cor?

*Abi.* Ah! che fedel quest' anima  
Serbò il giurato affetto:  
Fosti tu sol l'oggetto  
Del tenero mio cor.

Dunque ?

*Gef.* Addio.

*Abi.* Lasciar mi puoi ?

*Gef.* Che più vuoi ?

*Abi.* Seguirti. *Gef.* Trema.

*Abi.* Ah! qui sfoga il tuo furor.

*a 2.* Ah! si mora, e cessi ormai

L'atro orror de' mali miei.

Si: tu sol, crudel; tu sei

La cagion del mio dolor. *viano da parti*

S C E N A XII.

*(opposte*

*Tobarco, indi Giabele.*

*Tob.* Infelice mio Geste! . . . Ah! . . . non fia vero,  
Ch' eseguendo i suoi ceppi io l'abbandoni  
Si desolato sotto al fiero incarco  
Del suo grave dolor.

*Gia.* Dove, o Tobarco ?

*Tob.* Dove il dovere, e l'amistà mi guida.

Paga sarà l'infida

Abimitalle. Il mio Signor tradito.

Morrà per lei, per lei, che generoso

Pur tolse a morte.

*Gia.* Or più tacer non vale.

È tempo di parlar. Un solo accento

Tutto cangiar potrà di aspetto. È tempo

Di respirar ormai . . .

Già troppo si pensò, si pianse assai. *partono.*

S C E N A XIII.

Catena di Montagne: burroni: scoscese:  
torrenti, che precipitando per le balze  
formano dei laghi. Selva, che copre  
parte del piano; e delle Mon-  
tagne.

*Geste solo, e pensoso.*

**D**ove son io? Fra quale orror mi guida  
La mia disperazione? Delli venti,

Dei torrenti il fragore,  
Il fremer cupo, il tristo  
Abbandon di natura . . . Ah! tutto accresce,  
Tutto pasce nel povero mio core  
Le tetre idee del mio tradito amore.

• Ah! che scordar non so

Colei, che mi tradì!

L'adoro ancor.

Dunque penar dovrò,

Languir potrai così,

Povero cor! *si ritira fra le balze.*

S C E N A XIV.

*Coro di Guerrieri, e detto: poi Abimitalle con*  
*seguito, e Tobarco.*

*Coro* **R**egna il terror

Nella Città,

E Geste di dolor

Dunque morrà?

Ove sarà?

Egli col suo valor

Ci guiderà.

L'empio Ammonita allor

Spento esulterà.

Si esulterà.

*Abi.* Eccolo, amici, è Geste.

*Tob.* Ah! Geste . . . *Gef.* Il nome mio!

Tu qui? Perfida! e vai

Del reo nemico al campo? . . .

*Abi.* Ah! . . . caro Geste . . . esci d'errore ormai . . .

*Gef.* Taci: è vano quel pianto . . . orror mi fai.

Si: con voi pugnerò: con voi la Patria

*ai guerrieri Ebrei.*

Salverò col mio sangue. Il mio destino

Si compia allor. T'invola:

Fra gli affanni, e il dolore io sono assorto.

Vanne, infedel: quel, che tradisti, è morto.

Perchè turbar quest' alma,  
E questo cor . . . perchè?  
Non sai che questa calma  
È figlia del dolor?  
Traditrice! . . . io ti abbandono  
Al rimorso, al tuo rossore  
Vendicar saprà l' amore  
La tua nera infedeltà.  
Piangi? . . . geni? . . . sorte! . . . oh Dio! . . .

Coro Vieni al campo . . .

Gef. Ove son io?

Coro Gloria, e onore il cor ti accenda,  
Or ci guida a trionfar.

Gef. Non sa comprendere

Il mio dolor

Chi in petto accendersi

Non sa d' amor. *parte coi guerrieri seguito da Abi. e Tob.*

## S C E N A XV.

Giardino come nell' Atto Primo Scena V.

*Giabele, poi Tobarco.*

Gia. Dell' armi, e dei guerrieri  
È cessato il fragor, nè dalla pugna  
Ritorna alcun . . .

Tob. Giabele,

Rendi grazie al gran Dio, vinse Isdraele.

Gia. E Gefte?

Tob. E Gefte di Galaad le vie

Scorrerà trionfante, e avrà sul carro

Al fianco suo la fida sposa.

Gia. Chi?

Tob. Abimitalle. Ascolta:

Gefte venia dal campo, ed Altelano

Presso a morir volle vederlo. « Gefte . . . —

Egli disse—« io già moro . . . ma non voglio

« Portar meco sotterra il nome infame

« Di mendace impostore. A te direbbe  
« Quel foglio Abimitalle, a me lo disse  
« Il servo, che svenai; furor geloso  
« Ad accusar mi spinse  
« La tua fedel. Amala pur, n'è degna.  
« Son punito a ragion, ed il mio esempio  
« Sarà ai mendaci, e agl' impostori esempio.»  
Disse, e spirò.

Gia. Oh giusto Cielo!

Tob. Ormai

Godiam, Giabele: abbiam penato assai partono.

## S C E N A ULTIMA

Gran Piazza di Galaad pomposamente adornata pel Trionfo di Gefte.

*Preceduti dall' armata vittoriosa, dai Guerrieri, dagli Anziani, e dai Nobili al suono di una marcia festiva, fra i cantici del Popolo si avanzano sopra di un Carro trionfale tirato dai Prigionieri Ammoniti, Gefte ed Abimitalle. Vengono sulla Piazza Efraimo, Giabele, e Tobarco. Al loro arrivo scendono dal Carro Gefte, ed Abimitalle, e si appressano ad Efraimo.*

Coro Gioite, o Popoli,

Godi, Isdraele!

Canti chi ha l' anima

Prode, è fedele

Or che s'innestano

Gloria, e beltà.

Omai paventino

Gli empj nemici,

Gefte, ed Efraimo

Son psi amici,

Il Dio d' Abramo

Trionferà. *Abimitalle e Gefte scendono dal carro, e si accostano ad Efraimo.*

Abi. Padre . . . Gef. Signor . . .

*Ese.* Miei figli,  
Venite a questo seno. Uom più felice  
Di me non v'è. La Patria è salva. I torti,  
Che soffristi, o gran Duce, ormai scancella  
Il Popol d' Isdrael con dichiararti  
Suo Giudice, e Sovrano  
Lieta, innocente, e sposa  
È la mia figlia. Or che il mio petto inonda  
Un giubilo verace,  
Venga la morte, io chiudo i lumi in pace.

*Abi.* Ah!..no, Signor: siano i tuoi lunghi giorni  
Di tua bella virtù premio, e mercede.

*Gef.* E trionfi così l'amor, la fede.

*Abi.* Fra quei soavi palpiti  
Brillar mi sento il core!  
Un delizioso ardore  
Gioir, languir mi fa...  
Ah! non vi posso esprimere  
La mia felicità.

*Ese.* Ah! di piacer quest'anima  
Respira omai nel seno,  
Fra voi felice appieno,  
Figli, il mio cor sarà...  
No... non vi posso esprimere  
La mia felicità.

*Gef. Gia. Tob. a 3* Sì grande è il mio contento,,  
Sì dolce è tal momento,  
Che a tanta gioja ancora  
Credere il cor non sa...  
No... non vi posso esprimere  
La mia felicità.

*Tutti, e Coro.*  
Sì, tutto spiri intorno  
Piacer, felicità.

F I N E.



© Biblioteca del Co